

tesse fugire questa occasione da questo exercito di la liga, nondimeno se iudica che a la bontà de le genti, al numero magior de li imperiali, a la quantità di l'artigliaria di più di la cesarea et poi a li capi tutti disposti a questa impresa confidandosi loro ne la bontà di queste zente, ne la iustitia et in Dio, che si combatterà presto et che quanto questa giornata vadi in longo 10 o 15 giorni, che la non debbi passar.

Tutte le città che sono in obedientia a la Maestà Christianissima monsignor Lautrech ha fornite di gente fatte di novo, senza sminuir le bande ordinarie. Tutti li ambasciatori sono restati in Santo Severo per comandamento di monsignor Lautrech, et con gran difficultà lo abbiamo potuto pregare 67 che ne vogli dire la causa de lo nostro stargli absenti: alfine lui dice resolutamente che 'l non vole che andamo seco, perchè patiressimo. Noi li habiamo risposto che se Sua Excellentia resta per questo, che noi non potemo patire stando apresso la persona sua et quanto a questo, che considerano per ogni modo seguire Sua Excellentia per poter scriver ai nostri signori et per non mancar del nostro debito. Lui a l'ultimo non ha voluto; così semo in Santo Severo tutti et havemo a la guardia de la città 600 fanti. A noi conviene per sua commissione haver cura di conservar questa città da alcuni pochi fanti di Manfredonia che con il vicerè di la Puglia li sono restati, che una notte non la pigliassero assieme con la parte angiovinna, imperochè questa terra è debolissima d'ogni conditione. Noi adunque ci siamo divisi ciascuno a la parte sua.

68') *Da Bergamo, di rectori, di 19, hore 16.* Come inimici non sono mossi dove i erano. Si iudica facilmente soccorerano Lecco. La compagnia di Guido di Naldo et del Cagnolo, quale erano a la defension di Carem, sono stà da inimici molto maltrattate, et le reliquie loro se hanno reduto ad Almen.

*Da Cassan, vidi lettere, di 18, particular.* Come il castellan di Mus havia deliberà star saldo et usar a quelli di Leco la description li usorno a li soi.

*Post scripta.* È venuto nova, come inimici sono un'altra volta passati Adda et hanno spelato la compagnia del Cagnol et di missier Guido di Naldo a uno loco nominato Carem, da qual potranno

andare a Lecco, se 'l castellan di Mus non li farà grossa resistentia.

*Item, per un'altra lettera pur di Cassan di 18,* scrive, la notte passata alcuni nostri fanti sbandati andorno a Melz, dove li era uno commissario a nome de imperiali con 15, o, 20 compagni. Assaltorno la stantia dove esso era a dormire, el quale havia la sua signora apresso, lo preseno et lo menorono quivi pregione e lassorono la signora vedoa et sconsolata in leto, per non dar anco ad essa donna mala notte.

*Da Verona, di Nicolò Barbaro capitano del Lago, di 19, particular.* Scrive, cussì per avanti ho ditto di preparamenti si fanno per venir in Italia, nè credo per sinistro del Principe resterano ad venir, perchè questi che hanno l'artellarie sono del contà de Tiruol et il contado ha fatto la provision et non fassi altro che far archibusi in Trento, et più per farli presto hanno drizato tre fusine di novo et non fanno altro che lavorare, et poi il mover hanno fatto quelle bandiere erano a la volta di Bolzan è segno che venirano, che Dio non el voia per quiete de tutti. Già 15 giorni si ha de preparation che sono in ordine et che *publice* dicono voler calar.

Vene l'orator di Milan, dicendo haver lettere 68\* del zoner del suo signor Duca a Ferara; el qual va a Cremona.

*Dal campo, da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 18, hore . . .* Il sumario scriverò quì avanti.

*Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, di 19, hore 15, vidi lettere, qual scrive.* Come heri sera vene la nova di esser passato inimici di qua da 2000 persone. Hora si ha la cosa più certa che camin i facevano, per lettere di hozi a hore 11. Come in questa matina inimici, da poi passati, haveano *iterum* preso quel passo di Careno a la guardia del qual era Guido de Naldo et il Cagnol, i qual non solamente hanno abbandonato il passo importante et forte, ma sono venuti fino Almen, che è mia 7 luntan di qua; et par che dieti inimici tendeno a la volta di Lecco, perchè sono alozati in Valseca questa notte, sichè si pensa vadano ad quella volta. Questa terra è a la guarda *solum* de 60 villani cremaschi. Le nostre zente, che sono a la guarda di questo territorio sono messe in fuga, la nostra ventura è che atendeno per quanto se vede ad altro camin. L'è stà ordenado a le zente, che non possando resister a li inimici, debano venir quì dentro; ma sono zente fugade: è da pensar

(4) La carta 67\* è bianca.